TORINO
Anno 76 Num. 24
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

MERCOLEDÌ
28 Gennaio 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICIO DI ROMA: VIA SENTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Un incrociatore affondato e due colpiti nelle acque di Bengasi e di Tobruk

I nostri aerosiluranti, dopo la sfolgorante azione, sono tutti rientrati alle basi
Il nemico in Cirenaica continua il suo ripiegamento - Dieci aerei abbattuti

Dopo due mesi Londra confessa la perdita della "Barham,,

Il comunicato italiano

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 604:

In Cirenaica, dopo la aspra lotta dei giorni scorsi, non si sono avute ieri azioni importanti. Il nemico continua il suo ripiegamento.

Le migliorate condizioni atmosferiche hanno consentito alla aviazione più intensa attività: colonne in ritirata e centri logistici sono stati mitragliati e spezzonati con ottimi risultati. Un « Curtiss » risulta distrutto.

A nord-ovest di Bengasi, una squadra navale inglese è stata attaccata in successive ondate, nonostante la violenta reazione di fuoco, da nostri aerosiluranti. Un incrociatore, raggiunto da tre siluri, si può ritenere affondato; un altro, pure colpito, è stato visto sbandare fortemente. Gli apparecchi, alcuni dei quali danneggiati, sono tutti rientrati alle basi.

Aeroplani germanici, portatisi su altra formazione navale nemica avvistata il giorno 26 nel. le acque di Tobruk, colpivano con alcune bombe di grosso calibro un incrociatore.

L'offensiva aerea su Malta è continuata; aerodromi e piste di lancio sono stati ripetutamente bombardati. Alcuni velivoli incendiati al suolo. Nel cielo dell'isola, il nemico ha perduto nove « Hurricane » abbattuti in combattimento dalla caccia tedesca.

Un'incursione contro l'aeroporto di Catania ha avuto luogo la scorsa notte. Le poche bombe sganciate hanno causato danni trascurabili; sono segnalati alcuni feriti.

Gli aerosiluranti che hanno partecipato all'attacco, annunciato dall'odierno bollettino, della squadra navale nemica nel Mediterraneo Centrale erano condotti dai seguenti capi equipaggio: capitano pilota Pegna Oscar, capitano pilota Marini Giulio, sottotenente Strani Aligi, sottotenente Pulzatti Alfredo, sottotenente Teta Giovanni, sottotenente Balzarotto Giuseppe.

Come le unità nemiche furono colpite

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Da una base aerea mediterranea, 27 gennaio.

Alle gesta ormai leggendarie dei nostri aerosiluranti, che hanno dato prova superba di coraggio e di bravura nell'aspra lotta tenacemente combattuta nel Mediterraneo, è ancora legata l'azione di cui è cenno nel Bollettino odierno.

Un ricognitore trasmette alla base la notizia che una formazione navale nemica naviga in vicinanza della costa africana. Secondo l'esatta indicazione del ricognitore, la formazione britannica si trova a nord-ovest di Bengasi e verso questa direzione puntano gli aerosiluranti navigando intervallati, in un cielo grigio di nebbia e su un mare sconvolto e muggghiante. Raggiunte le unità nemiche, i nostri manovrando sopra le nubi effettuano alcuni giri; poi, individuati i bersagli, iniziano fulmineamente l'attacco.

Al segnale del capo-pattuglia gli aerosiluranti raccorciano la distanza; piccole colonne d'acqua si elevano dalla superficie del mare; sono i tiri, ancora corti, dell'artiglieria contraerea. Il nemico ha avvistato i velivoli bianco-crociati e apre contro di essi un ben nutrito fuoco di sbarramento manovrando nello stesso tempo in modo da rendere difficile il temuto attacco.

Ma forate le nubi, gli aerosiluranti si abbassano in picchiata fino a poche centinaia di metri di quota, e, passando arditamente attraverso le maglie mortali della reazione nemica, si lanciano contro l'incrociatore; i siluri si conficcano nei fianchi della nave, schiantandola. Tre scoppi squarciano, uno dopo l'altro, la carena dell'unità britannica che, colpita a morte si arresta e cessa il fuoco. La falla è irreparabile, il destino della nave è irrimediabilmente segnato. I flutti muggghiano intorno lugubremente, pronti ad inghiottire la vittima.

Un'altra unità, resasi conto delle avarie riportate dall'incrociatore, inverte la rotta, e tenta di rimorchiare la nave così duramente colpita.

I primi ritornano in quota tra le fittissime raffiche della mitraglia nemica, mentre quelli susseguentisi a ondate negli attacchi colpiscono un secondo incrociatore che viene visto sbandare fortemente.

Nella violenza della battaglia aeronavale, tutti gli apparecchi sono stati colpiti dal rabbioso fuoco nemico; tuttavia il loro ritorno alla base è avvenuto regolarmente.

Il comportamento degli equipaggi è stato, come sempre, eroico.

Franco Desio

LA « BARHAM »

L'annuncio dell'affondamento da parte dell'Ammiragliato

Dei 1160 uomini d'equipaggio soltanto 300 si sono salvati

ROMA, 27 gennaio.

Un comunicato dell'Ammiragliato britannico annunzia oggi l'affondamento della corazzata « Barham » che batteva bandiera del vice ammiraglio Pridhamwippel comandante in seconda della flotta del Mediterraneo. Il comunicato aggiunge che il vice ammiraglio è incolume ma che il capitano Cooke, comandante della corazzata, è perito e precisa che la « Barham » venne affondata il 25 novembre scorso.

La « Barham », costruita nel 1913-15, era stata rimodernata nel 1930. Stazzava 31.000 tonnellate, era armata di otto cannoni da 381 mm., 12 da 152 mm., 8 da 102 mm., 4 da 47 mm., 16 da 40 mm. ed 8 da 20 mm.; disponeva di una catapulta, e di un aereo. Aveva una velocità di 24 nodi ed un equipaggio da 1160 a 1189 uomini.

Stoccolma, 27 gennaio.

Circa l'affondamento della nave da battaglia Barham si apprende che dell'equipaggio sono stati salvati solamente 300 uomini, fra comuni ed ufficiali.

Un'autocolonna dell'Asse in movimento sul fronte cirenaico. (Foto Moosmüller - D. V.).

Altre 12 navi nordamericane affondate dai sottomarini tedeschi

Sono così 30 navi per 228 mila tonnellate colate a picco nell'Atlantico occidentale dal 24 gennaio

BERLINO, 27 gennaio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate Tedesche ha comunicato:

Sul Fronte Orientale, le truppe tedesche hanno inflitto al nemico, in aspri e persistenti scontri, altre gravi perdite in uomini e materiali.

Nonostante le difficili condizioni atmosferiche, l'aviazione ha appoggiato tali combattimenti. E' continuato il bombardamento degli obiettivi militari di Pietroburgo.

Come già è stato reso noto per mezzo di un bollettino straordinario, al largo delle coste nordamericane e canadesi, sommergibili tedeschi, in prosecuzione dei loro attacchi contro la navigazione nemica in quelle acque, hanno affondato altre 12 navi mercantili, per la stazza complessiva di 163 mila tonnellate, tra cui 6 grandi petroliere. In queste azioni, ha conseguito particolari successi il sommergibile al comando del capitano di corvetta Zapp.

Dalla loro prima apparizione presso le coste occidentali dell'Atlantico, annunciata il 24 gennaio, i sommergibili tedeschi hanno così affondato 30 navi mercantili nemiche per complessive 228 mila tonnellate.

Aerei da combattimento hanno attaccato, nel corso della ricognizione armata, obiettivi militari sulla costa orientale scozzese e dell'Inghilterra sud-occidentale.

Nell'Africa Settentrionale, il bottino catturato dalle truppe tedesche ed italiane nel corso dei combattimenti svoltisi dal 21 al 25 gennaio ammonta a 283 mezzi corazzati, 127 cannoni e 563 automezzi. Inoltre è stato catturato numeroso altro materiale bellico di ogni genere.

Le unità dell'esercito hanno abbattuto e distrutto al suolo 28 apparecchi, e unità dell'aviazione altri 12.

Nelle acque di Malta, apparecchi da bombardamento tedeschi hanno colpito in pieno un cacciatorpediniere britannico.

E' stato gravemente colpito un grosso mercantile nemico.

Gli attacchi aerei su basi aeree e navali dell'isola di Malta sono proseguiti di giorno e di notte.

Nella scorsa notte aerei inglesi hanno lanciato bombe esplosive ed incendiarie su alcune località della Germania nord-occidentale. La popolazione civile ha avuto perdite in morti e feriti. Alcuni apparecchi nemici isolati si sono spinti sino alla periferia esterna della capitale del Reich. Tre dei bombardieri attaccanti sono stati abbattuti.

Come è stato già segnalato dal bollettino del 25 novembre un sottomarino tedesco, al comando del tenente di vascello Barone von Tiesenhausen, ha attaccato al largo di Sollum una nave da battaglia britannica e l'ha gravemente danneggiata con siluri. Come è stato accertato nel frattempo si trattava della nave da battaglia « Barham », che dopo tre siluri giunti al segno, è colata a picco.

Le fasi del contrattacco dell'Asse in Cirenaica

Roma, 27 gennaio.

Uno degli inviati speciali dell'Agenzia *Stefani* telegrafa dalla zona di operazioni:

Le truppe motocorazzate italiane e germaniche continuano i loro movimenti nella Cirenaica occidentale. Esse hanno sostenuto nuovi violenti combattimenti con formazioni avversarie riportando importanti successi.

Decisione e celerità sono le caratteristiche essenziali delle forze dell'Asse. Nostre colonne celeri si sono spinte fino a nord-est di Agedabia. Altre nostre unità stanno completando il rastrellamento nella zona. Il numero dei prigionieri e la quantità dei mezzi avversari che cadono nelle nostre mani sono in continuo aumento.

L'avanzata delle truppe italo-tedesche è stata così fulminea che ha sorpreso considerevoli truppe nemiche ammassate nella zona. Su di un campo di aviazione si sono trovati dieci apparecchi inglesi che con i piloti sono stati catturati dai soldati dell'Asse.

Le perdite nemiche pure diventano sempre più gravi. Larghi vuoti si sono avuti in tutti i battaglioni carristi; numerosi ufficiali superiori sono caduti. Ciò comprova come tutte le unità avversarie di prima schiera siano state duramente provate e colpite dagli impetuosi assalti delle colonne italo-tedesche.

Nelle operazioni finora svolte dalle truppe dell'Asse si possono rilevare alcune fasi fondamentali.

In un primo momento i nostri contrattacchi sono stati condotti contro le posizioni avanzate dello schieramento nemico, e con brevi e rapidi sbalzi sono state superate.

In un secondo momento è avvenuto lo scontro tra le masse corazzate. Anche la battaglia dei carri armati e dei mezzi blindati è stata nettamente e rapidamente vinta dalle formazioni italo-tedesche.

Stupore del pubblico inglese per il fallimento libico

Berna, 27 gennaio.

(S.) I corrispondenti dei giornali svizzeri da Londra riferiscono lo stupore con cui il pubblico inglese accoglie le notizie dalla Libia che gli apportano il fallimento di tutte le sue speranze. « Si credeva che l'attacco dovesse venire da parte britannica e invece è venuto da parte nemica », così scrive il corrispondente della *Gazette de Lausanne*, il quale come molti altri suoi colleghi fa anche questa constatazione: « Un fatto è certo, ed è che non si era creduto a Londra che il nemico potesse ricevere rinforzi così potenti. Ora si prevede di dover sostenere una lotta accanita anche sul fronte libico, contemporaneamente agli altri fronti, in modo da non poter concentrare su nessuno tutto lo sforzo che sarebbe necessario. La situazione appare inoltre peggiore di quella che era prima dell'inizio dell'offensiva, per il fatto delle perdite subite in uomini e in materiali d'ogni sorta ». Annalist, il critico militare dell'Agenzia *Reuter*, dice che i combattimenti si sono estesi alla regione nord e nord-est di Msus, e che l'avanzata delle forze dell'Asse potrebbe minacciare Bengasi.

Una fulminea avanzata di oltre 240 chilometri

Budapest, 27 gennaio.

(O. T.). Sulla vittoriosa azione delle forze italo-germaniche in Cirenaica, tutta la stampa ungherese si occupa oggi con particolare diffusione esaltando il valore dell'azione offensiva dell'Asse contro quelle formazioni nemiche che contavano ormai sulla fine della resistenza avversaria.

In una nota che stasera dirama l'ufficiosa *Budapesti Ertesito*, si legge che, negli ambienti politici di Budapest, gli avvenimenti africani sono seguiti con il massimo interesse. Soprattutto si considera l'importanza dell'azione italo-germanica dal punto di vista dei rifornimenti di materiale e di truppe, rifornimenti che sono stati effettuati dalle forze dell'Asse ad onta della presenza della forte flotta britannica nel Mediterraneo.

In detti circoli si ritiene per certo che la brillante iniziativa dei comandanti italiani e tedeschi sarà coronata dal più completo successo.

Il *Pester Lloyd* della sera, in un dispaccio dal Cairo ritrasmesso da Losanna, afferma che le truppe dell'Asse operanti in Libia hanno superato Bengasi e che al quartier generale britannico si ammetteva che italiani e tedeschi avevano compiuto una fulminea avanzata di oltre duecentoquaranta chilometri.

La Croce di ferro all'affondatore della « Barham »

Berlino, 27 gennaio.

Il Führer ha conferito la Croce di Cavaliere della Croce di ferro al tenente di vascello barone von Tiesenhausen, comandante del sommergibile che il 25 novembre 1941 affondò la nave da battaglia britannica *Barham*.

LA SITUAZIONE

● La battaglia del Mediterraneo è in una delle sue fasi più vivaci per terra, per mare, nel cielo. La lotta nella Cirenaica occidentale ha segnato un completo insuccesso britannico che le stesse fonti di informazioni nemiche non possono nascondere; vi è anzi la tendenza ad attribuire al Comando dell'Asse gli obiettivi più lontani in modo da attribuirsi dei meriti ove essi non fossero nemmeno stati perseguiti. Noi ci limitiamo a calcolare l'attivo dell'operazione che è già di per sè formidabile in quanto ha rovesciato tutti i piani offensivi di Auchinleck; per il resto sappiamo che i nostri generali non peccano davvero per eccesso di prudenza; qualsiasi possibilità sarà sfruttata all'estremo. La sorpresa ha costretto l'amm. Cunningham ad esporre le sue tartassate squadre per accompagnare i rinforzi o per cercare di intercettare i nostri convogli; la riapparizione delle navi nemiche ha permesso agli aerosiluratori italiani e ai bombardieri germanici di assicurarsi degli ottimi colpi: un incrociatore affondato e altri due messi fuori combattimento mentre a Malta, dove continua inesorabile il bombardamento, sono stati centrati un cacciatorpediniere e un grosso piroscafo.

● Gli Inglesi confesseranno queste perdite? Ma l'esempio della *Barham* è tanto clamoroso che nessuno s'illude più sui silenzi dell'ammiragliato. Solo dopo due mesi Londra si è decisa a rendere pubblica la notizia dell'affondamento della grande nave da battaglia. Però la sua mancanza si è fatta sentire dal fatale 25 novembre negli sviluppi della battaglia del Mediterraneo come più tardi si è fatto sentire l'immobilizzo delle altre due grandi unità colpite dai mezzi d'assalto della nostra Marina nel porto di Alessandria. La *Barham* che riposa negli abissi delle acque di Sollum è un'altra vittima della strategia di Churchill che ha voluto ad ogni costo l'offensiva in Marmarica. Si aggravano profondamente le posizioni degli anglosassoni proprio sul loro elemento preferito, sul mare; dopo i durissimi colpi del Mediterraneo, di Pearl Harbour e delle coste della Malacca si è arrivati ad un certo equilibrio di forze fra i due gruppi contrastanti sull'unico fattore in cui le *democrazie* avevano una netta superiorità, le navi da battaglia. E' un risultato che peserà in maniera decisiva sul risultato della guerra. A questa nuova situazione sono legate le vicende favorevoli al Tripartito nel Mediterraneo, dove le comunicazioni colla Libia sono enormemente migliorate, nel Pacifico, dove i giapponesi hanno mano libera nella conquista dei più lontani arcipelaghi, nell'Atlantico, dove il controblocco dell'Asse coglie successi imprevisti fin sulle coste del Canadà e degli Stati Uniti.

● Nella Malacca la tenace resistenza britannica è costretta a cedere ogni giorno terreno. Una settimana fa la fantasia aveva alquanto prevalso sulla realtà; il comando inglese aveva tentato di impedire ad ogni costo la ulteriore avanzata dei nipponici; ma questi hanno finito per prevalere sulla linea di resistenza che aveva quale premio Kuang. Ora gli inglesi, o meglio i loro ausiliari, potranno opporsi sul triangolo Kulai-Johore-Kota Tinggi, ma sarà una difesa disperata senza possibilità di successo.

● Nelle operazioni contro la Australia i giapponesi allargano il loro controllo sulle isole Bismarck e Salomone. Sembra che Porto Darwin abbia subito il primo bombardamento aereo. Comunque l'Australia sente il pericolo mortale che la minaccia; ha perduto ogni fiducia in Londra e si appella a Washington.

● In tanto incalzare di eventi Churchill ha parlato ai Comuni. Sono delle pietose confessioni di una serie ininterrotta di errori e di colpe. Anche oggi che gli inglesi sono battuti in Cirenaica e che l'ammiragliato ha ammesso la perdita della *Barham* (ma solo qualche ora dopo il discorso) il *premier* ha difeso il suo operato dando la precedenza alle necessità mediterranee su quelle del Pacifico, lasciato sguarnito inseguendo l'eterna illusione di mettere l'Italia fuori combattimento. Lo sbandamento dell'impero è stato riconosciuto da Churchill confermando che il bastone di comando è passato a Roosevelt. Unico motivo di... consolazione: i nord-americani si stanno insediando nella metropoli. Hanno cominciato dall'Irlanda del Nord, fatto che ha provocato le più aspre proteste di De Valera. L'abilità manovriera di Churchill si è rivelata solo sul terreno parlamentare per ottenere l'approvazione dei suoi deputati. Ma che egli rimanga al potere il più a lungo possibile, fin quando abbia completato la sua opera di affossatore dell'impero maledetto!

a. s.

Un asso della caccia germanica non è tornato da un volo di guerra

Berlino, 27 gennaio.

Uno dei più abili ed audaci piloti della caccia germanica, il capitano Johan Schmid, Cavaliere della Croce di ferro, che fu vittorioso in 41 combattimenti aerei, non ha fatto ritorno da un volo di guerra. Aveva 31 anni.

Le direttive del Duce ai Prefetti per unificare la disciplina dei prezzi

Il riconoscimento per l'opera compiuta dal Partito in un messaggio ai Federali impegnati a creare un clima di vigile intransigenza in tutte le Camicie Nere

Roma, 27 gennaio.

Dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del decreto legge che istituisce il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi, il Duce ha mandato la seguente circolare a tutti i Prefetti del Regno:

« Il provvedimento istitutivo del Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi, in corso di pubblicazione, unifica nelle provincie la disciplina dei prezzi e il controllo della loro osservanza nel Prefetto. Le funzioni attualmente esercitate dai Comitati dei prezzi presso le Federazioni dei Fasci di combattimento devono pertanto essere trasferite al Comitato speciale — sezione alimentazione — previsto dalla legge 24 aprile 1941. Il trasferimento deve avvenire al più presto senza alcuna interruzione dell'azione disciplinatrice che deve proseguire con la scrupolosa osservanza delle disposizioni impartite dagli organi centrali competenti.

« La personale Vostra responsabilità è impegnata a tale fine, come per intensificare ed estendere al massimo l'opera di vigilanza, per assicurare il rispetto dei prezzi stabiliti e per colpire severamente gli evasori. Ho la piena certezza che i Prefetti del Regno dimostreranno di essere all'altezza del compito delicato e importante a tutti i fini. — MUSSOLINI ».

Nello stesso tempo il Duce ha mandato il seguente telegramma ai Segretari Federali:

« Con il provvedimento istitutivo del Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi si chiude il periodo di diretta attività del Partito per la fissazione dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità. L'opera compiuta merita e riceve il mio riconoscimento. Siano presi accordi con i Prefetti perchè il trapasso del servizio prezzi alla Sezione alimentazione avvenga al più presto e senza alcuna interruzione dell'azione disciplinatrice.

« Il trasferimento dei compiti finora esercitati non deve però significare disinteressamento del Partito dal problema. Il Partito ha il compito di seguire attentamente l'andamento, la disciplina della distribuzione e i prezzi segnalando con prontezza, tramite il direttorio nazionale, ogni elemento di rilievo. Deve soprattutto dare una collaborazione assidua e costante per stroncare ogni fenomeno di accaparramento e di alterazione dei prezzi, rendendo ogni Fascista cosciente del suo preciso dovere di realizzare il rispetto della disciplina e di segnalare all'autorità di Polizia ogni evasione.

« Sono sicuro che i Segretari Federali sapranno creare e mantenere questo clima di vigile intransigenza e che tutte le Camicie Nere, dai veterani delle Squadre, sino ai giovanissimi delle nuove leve, risponderanno all'appello. Il Segretario del Partito darà ulteriori, dettagliate disposizioni. — MUSSOLINI ».

Port Darwin sulla costa australiana bombardata dagli aviatori nipponici

La città sgomberata dalla popolazione civile - 13 navi per 88 mila tonn. affondate nelle acque di Sumatra e Giava - 50 aerei abbattuti in Malesia e in Birmania

TOKIO, 27 gennaio.

Oggi il Quartier Generale ha diramato il seguente bollettino:

« Sommergibili nipponici operanti nelle acque di Sumatra e di Giava hanno affondato, dall'inizio delle operazioni fino al 22 gennaio, 13 navi nemiche per 88 mila tonnellate complessive, e precisamente: un vapore mercantile armato di 15 mila tonn.; 3 petroliere o vapori da carico di 8 mila tonn. ciascuno; 2 trasporti o vapori da carico di 5 mila tonn. ciascuno; 2 trasporti o vapori da carico di 4 mila tonn. ciascuno; 5 altre navi per 31 mila tonn. complessive ».

Il Quartier Generale ha comunicato stasera:

« Le truppe giapponesi hanno annientato la 45.a Brigata nemica nel corso della battaglia svoltasi presso Bakri e Parit Sulong, sulla costa occidentale dello stato di Johore. Dei 4200 uomini impegnati contro i giapponesi, 1100 sono stati fatti prigionieri e 1810 sono stati rinvenuti cadaveri sul campo di battaglia. I prigionieri hanno riferito che il comandante della brigata è rimasto ucciso il 20 gennaio nella battaglia di Bakri.

« I giapponesi hanno catturato 9 cannoni da campagna, un pezzo d'artiglieria pesante, 21 mortai, 9 cannoni a tiro rapido, 42 mitragliatrici pesanti, 109 mitragliatrici leggere, 28 autoblindate.

Un successivo comunicato annuncia:

« Nella giornata di ieri le forze aeree nipponiche hanno abbattuto 50 tra bombardieri e caccia britannici in Malesia e in Birmania. Quasi la metà di essi, cioè 24, sono stati abbattuti al largo di Endau nella Malesia Orientale, altri 15 sopra Endau e Rangun, uno sopra l'aeroporto di Tengah a Singapore e i rimanenti in varie altre zone della penisola di Malacca. I giapponesi hanno perduto un solo apparecchio ».

Un altro comunicato informa:

« Dal 22 gennaio, nel corso di azioni compiute su Balik Papan e Samarinda (Borneo olandese), Amboin (Molucche) e Rabaul (Nuova Bretagna) l'aviazione nipponica ha abbattuto o distrutto al suolo 45 aeroplani nemici, fra cui due idrovolanti. Inoltre, le squadriglie nipponiche hanno inflitto colpi annientatori a postazioni d'artiglieria contraerea, caserme e altri obiettivi militari.

« Il 27 gennaio, un idrovolante giapponese isolato ha impegnato combattimento sulla baia di Sarangani (Mindanao) con parecchi aerei nemici, abbattendo un bombardiere bimotore. Durante le operazioni di sbarco a Balik Papan, il 24 gennaio, un aeroplano giapponese ha affondato un sommergibile nemico. Le forze giapponesi hanno perduto quattro trasporti.

MALESIA M.le

KUALA LUMPUR · PAHANG · NEGRI SEMBILAN · Serenban · GEMAS · Segamat · Rompin · P.Dickson · Tampin · MALACCA · Muar · JOHORE · Mersing · Kluang · Kota Tinggi · Pulai · JOHORE BAHRU · SINGAPORE · SUMATRA · BINTAN · RIOUW · MAR CINESE · 0 25 50 Km.100

Uno sbarco a Kavieng

completa il possesso delle Bismarck

Le prime bombe sull'Australia

Sciangai, 27 gennaio.

Fra le notizie qui affluite da fonte autorizzata sulle operazioni in corso negli arcipelaghi prospicenti il continente australiano, ve n'è una di particolare importanza.

La notizia informa che numerose formazioni di bombardieri nipponici avrebbero sferrato un attacco contro Port Darwin, sulla costa settentrionale dell'Australia. Vari obiettivi militari sarebbero stati sottoposti al martellamento delle bombe lanciate dagli aerei che si sono susseguiti ad ondate sul molo della città.

Secondo un'informazione da Canberra dell'United Press, il Ministro australiano della difesa, Forde, ha annunziato che il nemico, sostenuto da navi da guerra, si è impadronito dello stretto di Buka, che è il passaggio più stretto fra le isole di Bougainville e di Buka, le quali appartengono ambedue al gruppo delle isole Salomone. Lo stretto di Buka è situato circa 330 chilometri a nord-est di Rabaul e 270 chilometri a sud-est di Kavieng.

L'ultimo comunicato da Canberra informa che le truppe australiane, alle quali era affidata la protezione di questo gruppo di isole dell'arcipelago delle Bismarck, si sono ritirate verso la Nuova Guinea.

La minaccia, che è diretta contro il continente australiano, ha indotto il Governo ad accelerare la mobilitazione di tutti gli uomini fino ai 60 anni. L'oscuramento completo è già applicato in tutte le città, anche le minori.

Squadriglie di bombardieri e di cacciatori vengono inviate in tutte le direzioni. Si ignora se gli aeroplani promessi dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti siano arrivati.

Un'altra importante operazione è stata effettuata dalla Marina da guerra nipponica nella Melanesia. Protetto da una forte squadra e da aeroplani un contingente di fucilieri di marina ha occupato la città di Kavieng, capoluogo della Nuova Irlanda, isola dell'arcipelago delle Bismarck. Il contingente era stato sbarcato all'alba mattina a una cinquantina di chilometri dalla città, distanza che i fucilieri hanno percorso in una frontina di ore, a marce forzate lungo la spiaggia. La resistenza del presidio australiano è stata fiaccata dopo breve ma duro combattimento.

La squadra che ha protetto lo sbarco presso Kavieng e l'occupazione della città è la medesima che venerdì scorso aveva appoggiato le operazioni contro Rabaul (capoluogo della Nuova Britannia nel medesimo arcipelago) e contro Kieta (gruppo delle Salomone) operazioni che, come è noto, finirono vittoriosamente per i nipponici. Kavieng si trova sulla estrema punta della Nuova Irlanda, isola che per grandezza è la maggiore delle Bismarck dopo la Nuova Britannia.

Con la conquista di Kavieng il possesso nipponico delle Bismarck è completo. Esso salda l'anello che i nipponici hanno posto intorno alla zona nord-orientale della Nuova Guinea e offre un nuovo punto di appoggio nella loro avanzata verso l'Australia.

Secondo l'opinione che prevale negli ambienti nipponici, sembra che un attacco da parte delle forze giapponesi contro l'Australia sia imminente. « Le nostre operazioni — scrive lo Sciangai Mainichi — tendono all'occupazione delle basi nemiche. Rabaul è una importante base navale, terrestre ed aerea, la cui perdita minaccia non soltanto l'Australia ma anche gli Stati Uniti. L'America che ha già perduto centri di comunicazione col continente asiatico vede ora tagliate le sue comunicazioni con l'India e l'Asia Occidentale ».

« L'arcipelago delle Bismarck — scrive il Tairiku Scimpo — è una posizione avanzata per la difesa dell'Australia e della Nuova Zelanda. Con la conquista delle sue basi il Giappone chiude le comunicazioni fra gli Stati Uniti e il Pacifico meridionale e minaccia l'Australia, la quale avrà quanto si merita pel suo atteggiamento arrogante nei confronti del Giappone ».

Informazioni provenienti dall'Australia dichiarano che ormai non si nutrono più dubbi sul pericolo di invasione da parte delle truppe nipponiche. Il paese va mettendosi febbrilmente sul piede di guerra, ma la scarsità della popolazione non consente che di mobilitare scarsi effettivi per l'esercito.

La popolazione civile ha lasciato Port Darwin, dove le truppe australiane preparano difese in vista della minaccia giapponese.

Una delle maggiori preoccupazioni delle autorità militari australiane è tuttavia costituita dal fatto di dover sparpagliare le proprie forze su un tratto immenso di costa, senza poter prevedere con esattezza in quali punti i giapponesi tenteranno i loro sbarchi.

L'aerodromo di Rangun in fiamme

Sciangai, 27 gennaio.

Notizie da fonte assolutamente sicura, e che sono confermate dal *Nici Nici*, informano che, ad onta dell'accanitissima resistenza delle forze britanniche in Birmania, le truppe giapponesi avanzano metodicamente verso Moulmein, la cui occupazione è questione di ore. Lo sgombero della città da parte degli inglesi è, comunque, confermato anche da fonte nemica.

Si apprende che nella notte scorsa formazioni aeree giapponesi hanno attaccato due volte la base di Rangun. Gli attacchi sono stati principalmente diretti contro l'aerodromo, dove sono state incendiate aviorimesse e sono state danneggiate le piste di lancio. Le grandi fiammate che si levavano dagli incendi si potevano osservare a 100 chilometri di distanza. Malgrado l'intenso fuoco delle batterie contraeree, tutti gli apparecchi sono ritornati alle loro basi.

Pessimismo a Singapore

Berna, 27 gennaio.

L'*United Press* riceve da Singapore che si prevede un aggravarsi della situazione perchè le ultime informazioni comprovano che il nemico ha riunito nuovi mezzi d'assalto e si prepara a lanciare una nuova offensiva. Si è persuasi, in generale, che se le truppe imperiali fossero in numero sufficiente la situazione potrebbe venire ristabilita. Ma questo non è il caso.

Quattro ore di allarme a San Francisco

Lisbona, 27 gennaio.

Si apprende da New York che, ieri, San Francisco ha avuto un allarme aereo durato quattro ore. Le autorità militari informano che aerei sconosciuti sono stati avvistati sulla « Golden Gate ». Non sono state lanciate bombe.

RIFIORIRANNO

Era sempre di nascosto che Eugenia sgusciava dall'alloggio, infilava le scale e saliva in soffitta; ma sua sorella Gemma finì con l'accorgersene. Inutile tentar di nascondere qualcosa a Gemma, ella si accorgeva di tutto.

— Vorrei sapere — le disse infatti con un tono inquisitore e uno sguardo severo — che cosa diamine vai a fare lassù. Per quel che so, non abbiamo tesori in quei quattro bauli. E nemmeno vecchi vestiti da rimodernare. Vai forse a guardare il passaggio dei tetti dall'abbaino?

— Oh, no — rispose arrossendo e tutta confusa Eugenia — vado a vedere i nostri gerani... Son così secchi, così morti... Ho paura che non possano rifiorire più.

Gemma proruppe in una risata ironica. Oh, questa era bella!... Non sapeva Eugenia che i gerani erano i fiori più robusti, resistenti e ostinati del mondo!... Certo, d'inverno diventavano rigidi e secchi, certo morivano, ma poi eccoli risuscitare e pronti a rifiorire. Li avevan comprati tanto tempo addietro, quei gerani, giusto l'anno in cui la loro povera mamma era mancata. Gemma era allora una signorina fatta, Eugenia una giovinetta, ella vedeva ancora nel ricordo le loro due figurine a lutto curve sul terrazzo a innaffiare i fiori. Un anno dopo l'altro i gerani erano, poi, volta a volta, morti e risuscitati, disseccati e rifioriti, sempre puntuali, sempre rigogliosi. Per qual ragione, adesso, temere addirittura per la loro esistenza?...

Gemma vibrò un'occhiata indagatrice verso la sorella minore, che le volgeva, in quel momento, le spalle, ma non disse nulla. Era agitata, insospettita, però sentiva che era meglio dissimulare, e decidere di scoprire da sè quel che si nascondeva sotto quelle straordinarie premure botaniche. L'indomani, mentre Eugenia era fuori per la spesa, Gemma salì alle soffitte. Le scale, il lucernario in alto, le porte chiuse degli altri inquilini, il solito silenzio... Ciò nonostante proprio dietro l'ultima porta, nell'alloggio più vicino alle soffitte, si udiva un [illegible] di violino... Ahi, ahi... Che abitasse un giovanotto, dietro quella porta?... E, quel che è peggio, un artista?... Eugenia era dunque ancora una tal romantica, una tal sentimentale, da perder la testa come un'educanda, a simili scempiaggini? Una collera affannosa riempì il cuore di Gemma, che si sentì tradita dalla sorella, ingiustamente abbandonata. Non solo Eugenia si innamorava di uno sconosciuto, ma gli faceva anche un mistero. Che dovesse vergognarsi di lei era naturale, perchè Gemma aveva respinto ogni occasione di sposarsi, dichiarando mille volte che tutta la sua vita era dedicata alla sorella. Dal canto suo Eugenia non si era mai decisa ad accettare la proposta di matrimonio che l'ingegnere Z. aveva da tempo timidamente abbozzata (egli doveva avere una gran paura, non tanto di Eugenia, quanto di Gemma) e sembrava anche lei risoluta a continuare quella che era stata del resto un'ottima e placida esistenza fino a quel momento. Cos'era dunque questa specie di avventura?... Oh, ma lei Gemma avrebbe sorpreso la sorella e magari l'avrebbe anche svergognata, sarebbe stata questa una lezione che le avrebbe servito per tutta la vita. [illegible] finchè la cosa [illegible] accompagnata da casa era certamente filata su, in soffitta. Salì anche lei [illegible] era aperta, ma vuota. Eugenia doveva essere addirittura nella casa di lui [illegible]. Col cuore che le batteva e la mano che le tremava, Gemma tuttavia non esitò, suonò all'uscio maledetto e attese.

— C'è qui mia sorella?...

L'ometto biondo e con gli occhiali che aprì, guardandola a bocca aperta, doveva essere il violinista. Che miseria, buon Dio!... L'ingegnere non era così giovane, ma aveva un aspetto ben più soddisfacente!...

— La signorina Eugenia!... — balbettò l'altro. — Sicuro... certo... Vogliate accomodarvi signora... cioè, signorina.

Sì, Eugenia era là, seduta tranquillamente nel minuscolo salottino e teneva niente meno che un bimbo in braccio. Quella vista avrebbe fatto piombare a terra l'indignata Gemma se dalla stanza accanto, che era la cucina, non fosse sopravvenuta una donnina bruna, piccola anche lei come il padrone di casa e con un poppatoio in mano. Ella accolse Gemma con una [illegible].

— Vi prego, accomodatevi, degnatevi di onorare anche voi la nostra piccola casa. Vostra sorella ci viene a trovare ogni tanto, ci fa tanto piacere, è così cara, così gentile... E sapete, segue anche lei i miracoli del nostro piccolo re...

— Domando scusa — disse Gemma rigida e cerimoniosa allungando un dito a carezzare il piccolo re — ma sotto, in casa, è venuta una persona a cercare mia sorella, [illegible] Eugenia, l'ingegnere, ed ecco perchè mi sono permessa...

Sotto, naturalmente, l'ingegnere non c'era. — Ah! [illegible] una scusa!... — disse Eugenia, e chissà perchè, scoppiò a piangere come una bimba. — Te ne importa dunque molto che non ci sia? — voleva chiedere Gemma, ma tacque. L'altra disse tra i singhiozzi: — Ecco, tu non crederai ora che in principio si trattasse proprio dei gerani. Ma io ero certa che non sarebbero rifioriti più e mi doleva tanto.

Non voleva dir questo. Voleva dire: — Lassù alla vista di quella felicità presso cui andavo a sognare ho sentito di invecchiare [illegible], di diventare un poco meno inutile. Sono io che non rifiorirò più...

Gemma capì quel linguaggio segreto. In quel momento capì molte cose, tutto, anche gli errori commessi a danno della sorella.

— Rifioriranno invece — promise con [illegible] dolcezza. — E, a proposito, — soggiunse con improvvisa premura — scrivi all'ingegnere che venga a pranzo da noi domenica. Ciò gli farà molto piacere.

Carola Prosperi

CINESI ed anglo-sassoni

Discorsi di uomini politici e commenti ufficiali alla stranierне continuano ad ammonire il popolo nipponico: gli inglesi sono tenaci, gli americani dispongono di mezzi illimitati, la guerra potrà essere lunga e dura. Tuttavia gli avvenimenti militari hanno deluso il popolo giapponese sul coraggio e la tenacia degli anglo-sassoni. Quasi ogni giorno i giornali rilevano che lo spirito combattivo dei nuovi nemici è molto inferiore a quello dei soldati di Ciang-Kai-Scek.

Un noto giornalista giapponese, che partecipa in prima linea ai combattimenti nella penisola di Malacca, nota lo scarso rendimento della truppa indiana sotto il comando degli ufficiali inglesi. Come sempre le truppe di colore sono inviate nelle prime linee, nei posti più pericolosi, mentre i contingenti britannici formano le colonne di retroguardia. Nei combattimenti in Malacca, come nelle Filippine, le truppe britanniche e quelle americane non hanno dato prova di troppa ostinazione.

Tutti i corrispondenti di giornali rilevano che, accerchiati od in un posto isolato, gli anglosassoni si arrendono facilmente, non continuano la lotta per infliggere al nemico maggiori perdite. Sotto il titolo «non si vergognano», un giornale di Tokio, senza malevolenza ma con stupore, rileva che un gruppo di prigionieri inglesi hanno pagato i giornalisti di pubblicare il loro nome perchè i parenti siano rapidamente informati sulla loro sorte. E paragona questa indifferenza con lo stoicismo d'un ufficiale giapponese che, caduto prigioniero delle truppe cinesi, si è suicidato.

Secondo la stampa di Tokio i combattimenti sono molto più duri con i soldati di Ciang-Kai-Scek che non contro quelli di Mac-Arthur e di Wavell, che pur dispongono di armi perfette. Soprattutto gli americani sono poco apprezzati; gli ufficiali hanno scarse capacità strategiche e tattiche ed i soldati non sono dei combattenti ostinati.

LA CONSULTAZIONE DEL PARTITO PER LE NOMINE

Una circolare del Duce ai Ministri

In quali casi si deve interpellare il Segretario del Partito e i Federali - L'elencazione delle cariche - Le modalità da seguire

Roma, 27 gennaio.

In seguito alla Legge circa la preventiva consultazione del Partito per le nomine di pubblico interesse, il Duce ha mandato la seguente circolare a tutti i Ministri:

«*Con Legge in corso di pubblicazione viene stabilito l'obbligo della preventiva consultazione del Partito Nazionale Fascista per le nomine, le cariche e gli incarichi di pubblico interesse e di portata politica. Le disposizioni contenute nell'anzidetta Legge sono di ordine pubblico e pertanto l'inosservanza di esse importa la nullità delle nomine, delle cariche e degli incarichi conferiti.*

«L'articolo 1.o del provvedimento in esame contiene un principio di massima il quale trova anzitutto applicazione a proposito di quelle nomine, cariche ed incarichi che si riferiscono all'attività dello Stato Fascista nelle sue più alte funzioni istituzionali. E' fatta peraltro eccezione, nell'articolo 3.o, per le nomine e promozioni previste nei ruoli dell'amministrazione statale, dato che l'organizzazione normale di carriera, con gli opportuni controlli e selezioni, già garantisce in modo completo l'idoneità politica all'esercizio delle relative funzioni.

«L'articolo 2.o reca invece una elencazione tassativa di quelle nomine, cariche ed incarichi i quali, riguardando enti ausiliari dello Stato, o di diritto pubblico, dotati di relativa autonomia, potrebbero dar luogo a qualche incertezza, in relazione alla complessità e varietà di tali enti, nei quali le funzioni di pubblico interesse e di ordine politico non assumono una posizione istituzionale costante.

«Ora, allo scopo di assicurare una sollecita ed uniforme applicazione del provvedimento di che trattasi, ritengo opportuno fissare i seguenti criteri:

«Gli organi del P. N. F. che debbono essere consultati, agli effetti della citata legge, sono il *Segretario del P.N.F.* o i *Segretari federali*.

«Sarà sentito il Segretario del P.N.F. quando le nomine, cariche od incarichi di pubblico interesse e di portata politica abbiano importanza nazionale, oppure si riferiscano ad enti, istituti, associazioni od aziende che in qualsiasi modo esercitino la loro attività in tutto il territorio dello Stato, ovvero in più di una provincia.

«Sarà sentito il Segretario Federale competente per territorio quando le nomine, cariche od incarichi in parola, riguardino enti, istituti, associazioni o aziende che svolgono la loro attività nell'ambito di una sola provincia.

Al Segretario del Partito

«Pertanto il Segretario del P.N.F. dovrà essere interpellato:

1. — Per le nomine di consiglieri effettivi delle Corporazioni in rappresentanza delle associazioni professionali e dell'Ente Nazionale Fascista della cooperazione e per le nomine di consiglieri aggregati designati dalle associazioni professionali e da altri enti.

2. — Per le nomine dei presidenti, dei consiglieri di amministrazione e dei direttori generali degli enti parastatali comunque costituiti o denominati, delle opere nazionali ed in genere di tutti gli enti ed istituti di diritto pubblico anche con ordinamento autonomo, sottoposti a vigilanza o tutela dello Stato e al cui mantenimento lo Stato concorra con contributi di carattere continuativo, sempre che esercitino la loro attività in tutto il Regno o in due o più province.

3. — Per le nomine dei presidenti, dei consiglieri di amministrazione e dei direttori generali delle aziende annesse o direttamente dipendenti dagli enti di cui al precedente N. 2, o che attingano ad essi, in modo prevalente, i mezzi necessari per il raggiungimento dei propri fini, nonchè delle società il cui capitale sia costituito, almeno per la metà del suo importo, con la partecipazione dello Stato, qualora ricorra, anche per tali aziende o società, la condizione che la relativa attività sia estesa a tutto il Regno ovvero a due o più province.

4. — Per le nomine dei presidenti e degli altri dirigenti delle Confederazioni, delle Federazioni e di altre associazioni sindacali nazionali o interprovinciali, e loro istituti collaterali a carattere nazionale o interprovinciale.

5. — Per le nomine dei presidenti delle istituzioni di assistenza e beneficenza, quando dette istituzioni esplichino la loro attività in tutto il Regno o in due o più province.

6. — Per gli incarichi temporanei ad esercitare le funzioni inerenti alle cariche indicate ai precedenti numeri 2, 3, 4 e 5.

Al Segretario Federale

«Il Segretario Federale dovrà essere interpellato:

A) Per le nomine dei podestà, dei componenti le consulte comunali, del preside e dei rettori della provincia.

B) Per le nomine dei presidenti, dei consiglieri di amministrazione e dei direttori generali degli enti e istituti di diritto pubblico anche con ordinamento autonomo sottoposti a vigilanza o tutela dello Stato, o al cui mantenimento lo Stato concorra con contributi di carattere continuativo, quando detti enti ed istituti esplichino la loro attività nell'ambito di una sola provincia.

C) Per le nomine dei presidenti, dei consiglieri di amministrazione e dei direttori generali delle aziende annesse o direttamente dipendenti dagli enti di cui alla precedente lettera B), o che attingano ad essi, in modo prevalente, i mezzi necessari per il raggiungimento dei propri fini, nonchè delle società il cui capitale sia costituito, almeno per la metà del suo importo, con la partecipazione dello Stato, quando dette aziende e società esercitano la loro attività nell'ambito di una sola provincia.

D) Per le nomine dei presidenti delle Unioni provinciali e degli altri dirigenti dei Sindacati provinciali o comunali ed altresì dei dirigenti degli istituti collaterali alle associazioni sindacali di qualsiasi genere che esercitino la loro attività nell'ambito di una sola provincia.

E) Per le nomine dei presidenti delle istituzioni di assistenza e beneficenza che esplichino la loro attività nell'ambito di una sola provincia.

F) Per gli incarichi temporanei ad esercitare le funzioni indicate alle lettere precedenti.

«Per quanto concerne le modalità da seguire per la consultazione, si terranno presenti le norme di cui appresso:

Se trattasi di nomine di pertinenza di una pubblica autorità questa dovrà, prima di emanare il provvedimento, sentire in merito l'organo del P.N.F. competente a termini delle precedenti norme.

Se trattasi di nomine che siano da effettuarsi ad iniziativa di una pubblica autorità, la medesima sarà tenuta a sentire l'organo competente del P.N.F. prima di promuovere il relativo provvedimento.

Se, invece, le nomine siano demandate a consigli di amministrazione, ad assemblee, ecc., non potrà procedersi alla deliberazione relativa se in precedenza non sia stato interpellato il competente organo del P.N.F. Nei sensi su indicati dispongo che vengano impartite le opportune istruzioni alle amministrazioni ed agli enti dipendenti.

«*Il Duce del Fascismo, Capo del Governo* MUSSOLINI».

Il premio di operosità estese alle famiglie dei Caduti

Roma, 27 gennaio.

In seguito a recenti accordi intervenuti fra le Confederazioni interessate è stato stabilito di estendere alle famiglie degli impiegati privati richiamati alle armi deceduti in seguito ad operazioni belliche il beneficio dell'erogazione dei premi straordinari di operosità (o delle gratificazioni straordinarie di contingenza per gli impiegati del Credito e dell'Assicurazione) già riconosciute ai lavoratori in attività di servizio ed a quelli che risultavano richiamati alle armi alle date del 13 giugno 1941, per il settore dell'industria, del 14 giugno per il settore del Credito e dell'Assicurazione, e del 16 giugno per i settori del commercio, dell'agricoltura e delle professioni e arti.

Il beneficio spetta qualora il decesso sia avvenuto non oltre le rispettive date innanzi indicate per gli impiegati privati appartenenti alle singole categorie; è però evidente che qualora la data di morte sia posteriore il beneficio spetta egualmente [illegible] quanto il diritto al premio di operosità è stato riconosciuto, come si è detto, agli impiegati richiamati alle armi alla data medesima, così come per gli impiegati in attività di servizio.

La prosecuzione del rapporto del Duce ai Federali

Roma, 27 gennaio.

A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, è oggi continuato dalle ore 17 alle 19,30 il rapporto dei Segretari Federali, presenti tutti i componenti del Direttorio Nazionale.

Hanno riferito i Federali di Lecce, Taranto e Brindisi.

Lo dicono loro

Nizza è una città dove si parla poco il francese

Roma, 27 gennaio.

Sapevamo da molto tempo che la politica di snazionalizzazione compiuta a Nizza dalla Francia negli ultimi ottanta anni aveva dato risultati molto scarsi. Una autorevolissima conferma di ciò l'abbiamo però adesso da un serio ed accreditato giornale francese: il *Matin* del 14 corr. ha infatti pubblicato una veduta panoramica di Nizza con questa eloquente dicitura: «Nizza dove si parla poco il *francese*».

CHE COSA SONO QUESTI INGLESI?

IL LORO SEGRETO

Dei 25 miliardi di sterline formanti il patrimonio inglese, 19 appartengono al cinque per cento e 14 all'uno per cento della nazione - Conciliate questa distribuzione della ricchezza con gli ideali sovietici riveriti da Churchill!

La legislatura che volle la guerra, la legislatura che per non perderla fa di cappello a Stalin e raccomanda le delizie del bolscevismo ai buoni uffici della stampa benpensante trae la propria forza da una maggioranza di ben 415 conservatori in una Camera di 615 deputati. Nè questa maggioranza è fortuita, [illegible]

L'acido Straw

[illegible]

le proprie precauzioni affinchè i ricchi non siano soli a far le spese del dissesto nazionale? Alle impertinenze dei coscrittori della ricchezza così hanno bell'e risposto con la coscrizione delle piccole borse, sottoponendo all'imposta diretta oltre due milioni di contribuenti che sin qui il fisco ignorava.

La roccaforte dell'Impero

Quando si tratta di difendere la proprietà, lasciate fare alla Camera dei comuni, alleata e ammiratrice di Stalin. Il Parlamento inglese è oggi, come ieri, la roccaforte della potenza finanziaria dell'Impero. Fra il 1931 e il 1939 morirono trentatre deputati, trentatre deputati qualunque: e la loro successione toccò complessivamente i 7 milioni di sterline. Chi tenga conto che in Inghilterra solo il dieci per cento dei redditi supera le 250 sterline annue e solo il 0,1 per cento le centomila, argomenterà facilmente da quella semplice cifra in quale rara categoria di privilegiati la democratica e filosovietica Albione recluti i propri rappresentanti. Votino pure imposte draconiane e portino pure alle stelle lo Zar rosso: non per questo, stiamone certi, i membri dell'aristocratico club di Westminster si dispongono a finire sul lastrico. Se la proprietà fondiaria di lusso — parchi, castelli, riserve di caccia e di pesca — passa un brutto quarto d'ora, la ricchezza mobile, in un paese come questo, ha tali e tante risorse!

Sui ruoli della sullodata maggioranza parlamentare figurano, di notorietà pubblica, almeno centottanta presidenti o consiglieri delegati di aziende industriali, commerciali o bancarie in possesso, da soli, di poco meno di ottocento posti direttivi d'alto rendimento nelle principali ditte britanniche. Il resto del personale politico, conservatore o no, si divide i posti minori. Tra colleghi di club, darsi a vicenda un colpo di spalla è norma di buona creanza. Un economista indigeno ha calcolato che dei 25 miliardi di sterline formanti il patrimonio globale dell'Inghilterra 19 appartengono al cinque per cento e 14 all'uno per cento della nazione. Concilii il lettore, se è bravo, una siffatta distribuzione della ricchezza con gli ideali sovietici salutati e riveriti da Churchill e compagni! Ma saluti e riverenze non fanno illusione se non a chi tiene a lasciarsi illudere; e uno degli aspetti più esilaranti dell'odierna commedia anglo-russa sta nel vedere il solito *Times*, rotta la sua platonica lancia in onore del regime comunista, presentare al paese i tredici fiduciari del bolscevismo giunti a Londra da Mosca al seguito di Anthony Eden come delegati della *Trade Unions* sovietica, *of Soviet Trade Union*, quasi a sottintendere che l'Inghilterra, patria del tradunionismo, la sua rivoluzione bolscevica l'ha già fatta da un pezzo e la impersonano i floridi e ben pasciuti borghesi del medesimo, votati alla paria come Walter Citrine, Arthur Henderson, Ramsay Macdonald e C. R. Attlee! Ma non è questa, tutto sommato, la tesi del Cancelliere dello Scacchiere?

Il perchè di una popolarità

Quello che aiuta la classe dirigente a mantenersi al potere, indipendentemente da uno pseudo-bolscevismo d'occasione paragonabile alle illustri turlupinature dell'*India Office* verso il nazionalismo indiano, è che in Inghilterra le masse popolari inclinano più volentieri a superarsi disintegrandosi che non a formar blocco per restare se stesse. Individualista e nemico delle astrazioni, John Bull non possiede una mentalità egualitaria. L'edificio filosofico, politico e sociale sorto in Europa sul dogma enciclopedistico dell'eguaglianza e approdato prima al socialismo, poi al comunismo lo lascia freddo. La soddisfazione estatico-morale procurata al francese, natura razionalistica, dal riconoscersi eguale d'un altro francese è ignota al cittadino britannico. E questo non tanto perchè esso dipenda dal predominio del senso di relazione sul senso di autonomia, quanto perchè l'eguaglianza procede fatalmente dal basso e limita l'individuo più che non lo emancipi. Il francese ha l'odio della superiorità: le classi alte l'offendono, le pompe mondane lo urtano e gli strappano il riso. Costantemente insospettito e irritato dai trionfi altrui, egli è naturalmente sempre sul punto di decretar l'ostracismo a chi si dimostri più bravo, più forte, più intelligente, più bello, più ricco di lui. L'inglese è snob. Lungi dall'offenderlo, la superiorità altrui lo incita ad emularla. Se non potrà emularla, cercherà per lo meno di somigliare a chi gli sovrasta. L'Inghilterra è il paese dove il marchese si specchia sul duca, il conte ricalca il marchese, il barone riproduce il conte, il baronetto imita il barone, il grosso borghese scimmiotta il baronetto, il piccolo borghese copia il grosso borghese, l'operaio specialista rifà il piccolo borghese e l'operaio comune si modella sull'operaio specialista. Il Re è il solo inglese che non abbia nessuno al di sopra di sè da imitare, e a tale prerogativa deve forse il meglio del suo prestigio. Ma, di gradino in gradino, la monarchia serve, finalmente, di archetipo all'intera piramide della nazione: e qui riposa la sua popolarità.

Arricchirsi per dominare

Conscie e partecipi del vizio comune, le classi alte ne hanno fatto il piedistallo della loro fortuna, adattandosi prima e ingegnandosi poi a funzionare, nel meccanismo sociale del paese, da pompa aspirante anzichè da repulsore. Nessun potentato inglese è mai andato a dire ai propri connazionali che gli uomini sono eguali, tranne, forse, davanti a Dio, cosa che del resto avrebbe fatto loro un mediocre piacere; tutti, però, hanno badato a convincerli che dipende unicamente da loro eguagliarsi ai più fortunati. E poichè di tanto in tanto la speculazione riesce, tutti ci credono. Capiterà, sì e no, a un operaio su centomila di diventare un signore: ma la metamorfosi non è esclusa, e tanto basta. Accade, insomma, come coi biglietti di lotteria. Si sa bene che non vincono tutti: qualcuno, tuttavia, vince, e i biglietti si vendono. Superfluo dire che chi indice le lotterie conclude un ottimo affare. E ottimi affari ha conclusi la classe dirigente britannica.

Le *Trade Unions*, che il *Times* pretenderebbe confondere coi Soviet degli operai, contadini e soldati, non somigliano nemmeno ai sindacati socialisti del continente, per la buona ragione che l'operaio inglese non vede in esse le proprie colonne d'Ercole bensì una semplice tappa sul cammino di un'ascesa individuale che, se la sorte e il coraggio lo assistono, potrà spingerlo molto più in su di un salario e d'una pensione. Whitworth, uno dei primi costruttori di macchine a serie, finito fabbricante di cannoni e baronetto, era figlio di un maestrino elementare di campagna. Nasmyth, altro magnate dell'industria meccanica, usciva da una famiglia adiata d'undici figli. Harmsworth, diventato lord Northcliffe, fece le sue prime armi da cronista sportivo. Pearson, proprietario del *Daily Express* e dell'*Evening Standard*, entrò in carriera quale fattorino d'un ebdomadario popolare. La tattica del bastone di maresciallo nello zaino del fantaccino ha portato su in Inghilterra non pochi avventurieri, da lord d'Abernon a sir Basil Zaharoff, e molti ebrei, da Disraeli a Rothschild e da Hore Belisha a Duff Cooper. Ma ha soprattutto tenuto su la classe dirigente, la quale, con l'ammettere di quando in quando nel proprio seno un plebeo, ha fatto credere di aver ripudiato i privilegi di casta come i nobili francesi del Quattro agosto e si è battezzata democratica, mentre in realtà non praticava se non una egoistica politica di annessioni diretta ad alimentare con forze fresche un'oligarchia tre volte secolare e a sguarnire i quadri del popolo portandogli via gli uomini più capaci di renderlo pericoloso.

Il segreto dei conservatori è stato ed è ancora il segreto classico degli inglesi: corrompere per conquistare, conquistare per arricchirsi, arricchirsi per dominare. Mercè sua Westminster ha addomesticati, gli uni dopo gli altri, *whigs*, liberali, radicali, laburisti e socialisti, lasciando il mestolo saldo in pugno ai «signori». Questi «signori» si ripromettono ora di addomesticare, grazie allo stesso segreto, anche i comunisti. E l'operazione non sarebbe impossibile. Ma ad un patto: che l'Inghilterra vinca la guerra. Se la perde, gli oligarchi di Westminster pagheranno in una volta sola tutti i debiti di tre secoli.

Concetto Pettinato

Le liquidazioni delle indennità

E' stabilito un fondo per la gestione delle liquidazioni - I capitali saranno investiti per l'80 per cento in titoli di Stato - Come verranno effettuati i pagamenti agli interessati

Roma, 27 gennaio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera il R. Decreto Legge concernente la costituzione di una gestione speciale degli accantonamenti dei fondi per le indennità dovute dai datori di lavoro ai propri impiegati in caso di risoluzione del rapporto d'impiego. Il decreto che è composto di 17 articoli, di cui riportiamo alcuni dei più importanti, dispone nell'art. 1 che ai datori di lavoro, compresi gli Enti pubblici, è fatto obbligo di versare al fondo di cui all'art. 3 del presente decreto, gli accantonamenti necessari per corrispondere agli impiegati o, in caso di morte, agli aventi diritto, l'indennità prevista per la risoluzione del rapporto d'impiego da contratti collettivi di lavoro e dalle norme equiparate. Nulla è innovato alle norme vigenti per quanto riguarda l'indennità sostitutiva del preavviso.

Nell'art. 2 è detto che il complesso degli accantonamenti presso il fondo deve essere pari per ogni datore di lavoro alla somma che spetterebbe ai rispettivi impiegati per le indennità di cui al precedente articolo, se si verificasse la risoluzione del loro rapporto d'impiego alle date indicate nell'art. 8.

Il fondo assume la denominazione di «Fondo per le indennità agli impiegati» ed è gestito, sotto il controllo dei Ministeri delle Finanze e delle Corporazioni, dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a mezzo del proprio Consiglio di Amministrazione con la collaborazione di un Comitato composto di rappresentanti dei Ministeri delle Corporazioni e delle Finanze, delle organizzazioni sindacali e dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Esoneri dai versamenti

Il Fondo, tra l'altro, deve: 1°) investire in titoli di Stato o in conti correnti fruttiferi presso il Tesoro dello Stato l'80 per cento delle sue attività, ed il rimanente 20 per cento in uno dei modi previsti dall'art. 12 del R. decreto legge 26 aprile 1923 n. 966;

2°) avere un'impostazione tecnica che garantisca: a) un interesse annuo ai datori di lavoro sul totale dei rispettivi accantonamenti; b) una integrazione delle indennità dovute agli aventi diritto, in caso di morte dell'impiegato avvenuta prima che egli abbia raggiunto una determinata anzianità di servizio con speciale riguardo alle famiglie numerose. I saggi d'interesse e le norme relative alla indennità integrativa saranno stabiliti con decreto da emanarsi su proposta del Ministro per le Corporazioni di concerto con quello per le Finanze.

L'articolo 4° stabilisce che sono esclusi dall'obbligo dei versamenti al Fondo i datori di lavoro che dopo la data di pubblicazione del presente decreto stipulino contratti d'assicurazione o di capitalizzazione a condizione che i contratti siano ampiamente tutelativi degli interessi dei prestatori d'opera secondo norme che sono chiaramente definite.

Per i datori di lavoro che abbiano stipulato contratti di assicurazione o capitalizzazione prima della data di pubblicazione del presente decreto, non è richiesta la condizione che i contratti siano estesi alla totalità dei dipendenti, ed essi saranno egualmente esclusi dall'obbligo dei versamenti al fondo, limitatamente agli impiegati intestatari delle polizze.

E' fatto obbligo agli Enti assuntori dei contratti d'impiegare in titoli di Stato o in conti correnti fruttiferi presso il R. Tesoro l'80 per cento delle riserve matematiche afferenti a detta polizze.

Il Ministro per le Corporazioni — stabilisce l'articolo VI — può esonerare il datore di lavoro dall'obbligo dei versamenti di cui all'art. 2, qualora egli abbia provveduto o sia obbligato a provvedere all'accantonamento presso istituzioni previdenziali o all'accantonamento delle somme necessarie per la corresponsione ai suoi impiegati, e in caso di morte agli aventi diritto all'indennità o, la sostituzione di questa, di altre prestazioni equivalenti dovute in dipendenza della risoluzione del rapporto d'impiego.

I versamenti, come è detto nell'articolo VIII, debbono essere effettuati dal datore di lavoro entro il 31 marzo di ogni anno e debbono essere commisurati all'indennità da corrispondere agli impiegati in servizio al 31 dicembre dell'anno precedente, come se la risoluzione del loro rapporto fosse avvenuta a quella data. Tuttavia è in facoltà del datore di lavoro di effettuare i versamenti in un quinquennio mediante 30 rate bimestrali di eguale importo. Il pagamento della prima rata sarà fatto entro il 31 marzo 1942. Per casi particolari è prevista una rateizzazione ulteriore per non più di 10 anni su cui il datore di lavoro dovrà corrispondere al fondo un interesse non superiore al 4 per cento. Il datore di lavoro ha altresì facoltà di rateizzare in un quinquennio mediante rate bimestrali di eguale importo i maggiori versamenti che dovesse effettuare in dipendenza di successivi aumenti di retribuzione disposto da legge o da norma corporativa per l'accantonamento di indennità, riferentesi ad anzianità di servizio maturate.

In caso di risoluzione del rapporto di impiego, dice l'articolo IX, l'indennità sarà dal datore di lavoro pagata all'impiegato o, in caso di morte, agli aventi diritto all'atto della cessazione del servizio. Avvenuta la risoluzione del rapporto di impiego che comporti la corresponsione dell'indennità, il fondo è obbligato a pagare al datore di lavoro che ne faccia richiesta entro 10 giorni dalla richiesta stessa e nel limite dell'ammontare complessivo degli accantonamenti a lui intestati, la somma corrispondente a detta indennità, fermo restando l'obbligo diretto del datore di lavoro di pagare agli impiegati o agli aventi diritto l'indennità all'atto della cessazione del servizio.

Il pagamento delle indennità

L'articolo X stabilisce che qualora l'impiegato o gli aventi diritto non abbiano ottenuto dal datore di lavoro il pagamento dell'indennità o l'abbiano ottenuto in misura parziale e non sussista controversia in materia, al pagamento della parte insoluta sarà provveduto dal Fondo entro quindici giorni dalla richiesta dell'interessato nel limite dell'accantonamento e degli interessi maturati, intestati al datore di lavoro. In caso di fallimento, di cessazione dell'azienda ovvero di sua cessione o trasformazione, quando l'obbligo del pagamento dell'indennità continua a gravare sul cedente, il Fondo provvederà direttamente al pagamento dell'indennità entro 15 giorni dalla richiesta dell'interessato nei limiti della quota risultante per ciascun impiegato sugli accantonamenti del rispettivo datore di lavoro.

Mentre l'articolo XI dà norme circa i documenti da presentare per ottenere le indennità, quello XII stabilisce che il pagamento della indennità e della integrazione a carico del fondo è garantito dallo Stato entro il limite dei versamenti effettuati dal datore di lavoro.

Continuando, l'articolo XIII determina che in caso di risoluzione immediata del rapporto di impiego per cause dovute a fatto dell'impiegato le quali non consentano la prosecuzione, nemmeno provvisoria, del rapporto, ed in caso di risoluzione per dimissioni che non comporti per l'impiegato diritto all'indennità, il Fondo, qualora non sussista controversia in materia, rimborserà al datore di lavoro in sede di conguaglio annuale i versamenti effettuati e gli interessi maturati.

Esenzione dai diritti di creditori

Sugli accantonamenti presso il Fondo è detto nel seguente articolo XIV, non può esercitarsi alcun diritto o pretesa dei creditori del datore di lavoro anche in caso di fallimento, di liquidazione, trasformazione o cessione dell'azienda. Lo Stato può esercitare atti conservativi sugli accantonamenti per il caso che il fondo paghi direttamente all'impiegato l'indennità spettantegli, limitatamente ai suoi crediti verso l'impiegato riferentisi ai tributi diretti, eccettuato quello fondiario, iscritti nel ruolo principale dell'anno in cui l'esattore procede o interviene nell'esecuzione, e nel ruolo dell'anno precedente, ovvero, qualora si tratti di ruoli suppletivi, per un importo non superiore a quello dell'ultimo biennio. Per questo stesso titolo lo Stato può altresì far valere i suoi diritti sul pagamento dell'indennità o della parte di indennità effettuato direttamente dal fondo all'impiegato.

Infine il decreto afferma che il datore di lavoro che non provveda al pagamento dei versamenti nella misura o nei termini previsti, oltre a rispondere in proprio per la parte non versata dell'indennità per risoluzione del rapporto d'impiego, di quella integrativa e degli interessi di mora a favore del fondo nella misura del 7 per cento annuo, è punito con l'ammenda fino a un massimo di lire diecimila. Alla stessa ammenda è soggetto il datore di lavoro che, avendo riscattato le polizze o sospeso il pagamento dei premi, non provveda entro trenta giorni alla copertura dell'indennità in uno dei modi previsti. Il datore di lavoro che non fornisca agli interessati nei termini prescritti gli elementi in sua possesso occorrenti per la liquidazione dell'indennità integrativa o li fornisca inesatti o incompleti, è punito con l'ammenda fino a lire mille per ogni impiegato cui si riferisca la contravvenzione.

Per il funzionamento del Fondo

L'ultimo articolo stabilisce che le norme eventualmente occorrenti per il funzionamento del Fondo saranno emanate con decreto stilato di concerto dai Ministri per le Finanze e per le Corporazioni.

Il decreto entra in vigore 30 giorni dopo la sua pubblicazione e sarà presentato alle assemblee legislative per la conversione in legge.

— Signorina, io sono donnaiolo. Voi siete [illegible]

— Signora, saprà se in questa città c'è una più [illegible]? Vorrei conoscerla per [illegible].

— Signora, vi amo e vi tengo che mi consideriate. [illegible] nella vostra stima?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 28 Gennaio 1942 Anno XX - Num. 24

LA DISCUSSIONE AI COMUNI

Churchill chiede la fiducia perchè deve "venire il peggio,,

Gli inglesi hanno perduto nell'ultima battaglia in Libia oltre 18 mila uomini - Il dominio del Pacifico conquistato dai giapponesi

Roma, 27 gennaio.

Sotto la pressione parlamentare e dell'opinione pubblica, Churchill ha dovuto fare oggi alla Camera dei Comuni le annunciate dichiarazioni aprendo con ciò il dibattito sulla situazione bellica e sulla politica generale del Governo.

Churchill ha iniziato il suo dire avvertendo che egli avrebbe posto la questione di fiducia e ammonendo il Parlamento a ben ponderare prima di negargliela, poichè l'eventuale caduta del suo gabinetto corrisponderebbe ad una vecchia e nota aspirazione di Hitler il quale non attenderebbe altro che la sua scomparsa dalla scena pubblica per tentare di imporre «una pace magnanima».

Dopo questo preambolo che presenta tutte le caratteristiche delle basse manovre parlamentari, Churchill ha affrontato i vari più scottanti problemi che formano oggetto di discussione affermando che tutta la questione si impernia sul giudizio se il governo abbia fatto bene o abbia sbagliato dando la preferenza all'intensificazione dello sforzo bellico in Libia, nel Levante e in Russia quando in Asia Orientale non esisteva ancora lo stato di guerra.

Con questa impostazione della discussione egli ha tentato di spostare le responsabilità, ha cercato di giustificare il dislocamento delle forze imperiali, affermando che se si fossero inviate maggiori risorse in Asia Orientale si sarebbe prodotta una dispersione di forze tale da condurre l'Inghilterra alla rovina.

Con la preoccupazione di evitare ogni accenno agli avvenimenti degli ultimi giorni, Churchill ha poi fatto a modo suo una descrizione sul corso dell'ultima offensiva britannica in Libia affermando che è stato soltanto con piccolissimo margine che gli inglesi riuscirono a superare le truppe dell'Asse.

Le perdite britanniche però, egli ha ammesso, furono ingenti superando i 18 mila uomini fra morti, feriti e prigionieri.

«Per prepararsi alla campagna nell'Africa Settentrionale il generale Auchinleck domandò cinque mesi di tempo. Dal suo inizio per due mesi si svolse nel deserto una continua accanita lotta tra bande sparse di uomini muniti di armi modernissime che giorno per giorno cercavano di scovarsi all'alba per combattere duramente tutta la giornata fino a tarda notte. Fu una battaglia che prese un aspetto molto differente da quello previsto. Essa sarebbe stata perduta il 24 novembre se Auchinleck, visto e valutato il pericolo, non fosse energicamente intervenuto, non avesse cambiato il comando e non avesse ordinato, senza tener conto delle conseguenze, di esercitare una inesorabile pressione contro l'avversario. Ora le armate dell'Asse hanno certamente ricevuto dei rinforzi. E un'altra battaglia è tuttora in sviluppo. Mi sono imposto come legge — e mi sono sempre rallegrato di essermi imposto questa legge — di non avanzare mai profezie sull'esito delle battaglie».

Occupandosi del Pacifico, Churchill ha ammesso che l'incursione su Pearl Harbour ha paralizzato la flotta americana in quell'oceano tanto che la superiorità navale anche nell'arcipelago della Malesia è ormai passata dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna al Giappone.

Egli ha aggiunto che «è da prevedersi che tale supremazia navale giapponese durerà abbastanza a lungo assicurando la possibilità al Giappone di infliggere altre numerose gravi e penose perdite a tutte le Nazioni del blocco anglosassone che hanno interessi e possedimenti in Asia Orientale».

Quanto alla battaglia di Singapore, Churchill ha affermato che le truppe britanniche, australiane e indiane che sono state in questi ultimi giorni notevolmente rafforzate difendono la piazzaforte.

Circa le misure da prendersi per far fronte alla gravità della situazione nell'Asia Orientale, il Primo Ministro britannico ha dovuto confessare che ancora non si è raggiunto un accordo sulla sede per le riunioni consultive del Consiglio del Pacifico che gli australiani e i neo-zelandesi preferirebbero fossero tenute a Washington anzichè a Londra. Il governo inglese, comunque, ha deciso di non opporre più alcun ostacolo al desiderio delle truppe australiane di rientrare in patria per difendere il loro paese ed ha annunciato che l'Inghilterra e gli Stati Uniti intendono provvedere nei limiti del possibile ad aumentare la sicurezza e la difesa dell'Australia e della Nuova Zelanda.

Il Primo Ministro britannico ha poi annunciato che apparecchi da combattimento americani parteciperanno alla difesa dell'Inghilterra e che anche contingenti dell'esercito americano saranno chiamati a contribuire alla difesa delle isole britanniche.

Churchill ha concluso dicendo che «durante questi due anni e mezzo di guerra l'Inghilterra è riuscita a malapena a tenere la testa sopra il livello dell'acqua». Ed ha aggiunto: «Per quale stretto margine, nemmeno quali colpi di fortuna (per i quali non cerchiamo di essere lodati) noi siamo riusciti a sopravvivere fino ad oggi? Passando — egli ha detto — attraverso una serie di dolorose peripezie! Le cose sono andate male; ma — ha detto testualmente Churchill — è molto probabile che avremo molte altre cattive notizie ed è appunto perchè il peggio deve venire che io domando di rimanere al mio posto».

Rifornimento di acqua durante la battaglia di Agedabia. Un arabo aiuta i soldati dell'Asse, presso un pozzo nel deserto. (Foto Moosmüller - Hoffmann).

L'offensiva contro Rangun

I vani sforzi di Wavell per tamponare le falle della difesa

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Tokio, 27 gennaio.

Le diffuse voci secondo le quali il generale Wavell si troverebbe ora a Rangun per discutere insieme col governatore Smith le misure di difesa della Birmania, se confermate attesterebbero lo stato di scompiglio in cui trovasi il campo nemico che fa viaggiare questo comandante supremo delle forze alleate come un sacco postale fra Calcutta e Singapore, fra Sourabaya e Rangun allo scopo di cercar di arginare una situazione che non può più essere contenuta. Ogni giorno che passa, la disfatta anglo-americana aumenta le sue proporzioni, poichè dopo le sconfitte navali e la perdita del dominio dell'aria si accresce dei quotidiani rovesci [illegible] terrestri su tutti i fronti asiatici senza che esista la capacità e la possibilità di provvedere qualsiasi tempestivo riparo, nemmeno di carattere parziale.

In Birmania, l'aviazione giapponese ha apparentemente smesso di martellare l'aeroporto di Moulmein; ma questo rallentamento dell'azione giapponese lascia supporre che tale aeroporto abbia ormai perduto ogni efficenza quale base aerea o sia divenuto invece un immediato obbiettivo di occupazione da parte delle truppe nipponiche la cui avanzata si compie su varie colonne convergenti. Rangun, invece, è oggetto dei quotidiani attacchi aerei che ieri si sono risolti in incendi visibili a grandissima distanza.

Intanto, la presa di Tavoy ha valso non solo la cattura del campo di aviazione — nel quale i nemici avevano collocato ben 1800 mine rimaste del tutto inutilizzate perchè gli inglesi, colti di sorpresa, hanno preferito porsi in salvo piuttosto che fermarsi a farle brillare — ma ha dato ai nipponici il controllo di un larghissimo impianto di produzione del tungsteno lasciato intatto dal nemico.

Sul fronte della Malacca pare che le truppe giapponesi abbiano potuto aver ragione delle ultime serie resistenze nell'interno della penisola e che, oltrepassati i centri di Rengit e di Mangkibol, esse stiano convergendo verso Kulai — a sud della conquistata Kluang — inseguendo il nemico che fugge in disordine. Nello stesso tempo, nel cielo di Mersing venivano abbattuti 39 apparecchi nemici accorsi per tentare di intercettare un convoglio nipponico mentre stava operando un nuovo sbarco sulla costa orientale.

Altre importanti operazioni sono state compiute sul fronte di Bataang, nelle Filippine, dove dopo superate difficili resistenze intorno al monte Nalib e tagliate le forze impegnate nella difesa fra la costa est e la costa ovest della penisola, è stata occupata la città di Balanga sulla costa orientale stessa sulla quale corre la strada che, aggirando la costa della penisola, conduce a Mariveles che, insieme a Corregidor, rimangono gli ultimi due centri verso i quali verrà compresso l'ulteriore resistenza americana.

L'affondamento di ben 88 mila tonnellate di naviglio mercantile olandese avvenuto nelle acque di Giava e Sumatra fino al giorno 25 gennaio significa che le operazioni belliche sono ormai giunte alla soglia di queste isole e non è quindi improbabile che insieme alla caduta di Singapore si debba assistere all'inizio di operazioni dirette in questo settore.

Il susseguirsi degli sbarchi in Insulindia e nella Melanesia ha provocato nuovi allarmi nella Nuova Zelanda che, con l'Australia, si vede progressivamente racchiuso entro l'arco che porta i nipponici a battere alle porte sia dell'una che dell'altra, mentre l'aviazione giapponese è ormai in condizione tale da poter controllare non solo le isole della Nuova Caledonia, le Figi, delle Nuove Ebridi, ma anche di estendere quanto prima tale controllo e renderlo totale su tutta la Melanesia e la Polinesia.

Mentre Inghilterra e America saranno quanto prima regolate direttamente con la caduta di Singapore e di Corregidor, l'Australia e la Nuova Zelanda che hanno fatto quanto era loro possibile a favore dell'Inghilterra, pagando a prezzo di un esorbitante sacrificio la promessa loro fatta da Churchill di provvedere alla loro difesa, saranno lasciate invece sole insieme alle Indie Olandesi a portare il peso di una guerra che è superiore alle loro possibilità.

Cesare Viale

Revisione prima della partenza a un grosso idrovolante da bombardamento, in una base germanica. (Foto Atlantic).

Nelle Filippine

L'occupazione di Balanga

Sanguinosa sconfitta americana - Un generale caduto sul campo

Tokio, 27 gennaio.

Il Nici Nici ha ricevuto stasera, da Manila, che nelle prime ore della mattinata di ieri le truppe giapponesi hanno conquistato la città di Balanga, sulla costa occidentale della penisola di Bataang (Luzon), già sede del comando del generale Mc Arthur. L'avanzata dei nipponici deve esser continuata, perchè una successiva edizione dello stesso giornale dice che l'occupazione si è ormai estesa a quasi tutta la penisola.

Da successivi particolari si è appreso che le forze nemiche nella penisola ascendevano a cinque divisioni, di cui una americana. Le forze giapponesi, dopo aver occupato nei giorni scorsi il massiccio del Nalib ed attraversato le paludi della zona occidentale della penisola, sono giunte alle primissime linee nemiche dove, durante la notte sul 26 si sono svolti violenti corpo a corpo nei quali è caduto il maggior generale americano Ekin. I nipponici, stroncando la resistenza nemica, hanno occupato Balanga. Le truppe nemiche si ritirano verso l'estremità della penisola nella zona di Mariveles.

La battaglia per Singapore

La ritirata su Johore Bahru davanti ai celeri nipponici

Bolangai, 27 gennaio.

Le conseguenze della battaglia di Kluang e di Ayer Itam — vinta dai giapponesi —, non tardano a farsi sentire. Le battute forze britanniche sono in piena ritirata in direzione di Johore Bahru, incalzate dappresso dai distaccamenti d'avanguardia nipponici.

La pressione delle colonne giapponesi sul traballante fronte nemico continua intanto inesorabile. Una colonna, partita da Batu Pahat, ha già ripreso la marcia verso sud, e si è avvicinata a Pontian, sulla grande strada che porta alla capitale dello Johore. Una seconda colonna, al centro, si dirige verso Kulai, grosso abitato 40 km. a nord di Johore Bahru.

Il corrispondente militare della Domei manda che le forze giapponesi, provenienti da tre differenti direzioni, scendono verso il sud e stanno stringendo una gigantesca morsa intorno ai 30 mila soldati dell'8ª divisione australiana del generale Bennett, le cui vie di scampo sono ormai precluse.

Nella mattinata di ieri, al levar del sole, unità giapponesi hanno investito la città di Rengit, situata sulla costa occidentale della penisola, che hanno saldamente occupato nella stessa sera. Con l'occupazione di questo importante centro strategico, anche da questa parte le truppe giapponesi si trovano a circa cinquanta chilometri da Johore Bahru.

E' evidente che l'ultima linea britannica di difesa si appoggerà sui capisaldi di Kulai-Kota Tinggi, la cui strada convergono su Johore Bahru.

Le perdite a Pearl Harbour sommano a 5500 uomini

Stoccolma, 27 gennaio.

L'*Herald Tribune* di New York commenta le rivelazioni sulle perdite subite dagli americani a Pearl Harbour e dichiara che «mai prima d'ora gli Stati Uniti hanno subìto una così amara lezione».

Secondo quanto pubblica il giornale, le perdite complessive subite dalle forze armate americane a Pearl Harbour, ammontano a 5500 uomini, anzichè a soli 2000 come era stato annunciato antecedentemente. Di essi, 4500 appartenevano alle forze navali colà dislocate e mille all'esercito di terra.

Alla Casa Madre dei Mutilati

Alte espressioni di fede di Delcroix e Oberlindober

Roma, 27 gennaio.

I mutilati italiani hanno accolto nella loro Casa Madre la rappresentanza dei mutilati germanici guidati dal capo dell'organizzazione, Oberlindober. L'incontro coi mutilati italiani è avvenuto nel pomeriggio e a questa fraterna manifestazione di solidarietà hanno partecipato le rappresentanze della Patria in armi. Subito il presidente dell'associazione mutilati, Delcroix, rivolgeva ai rappresentanti della grande Potenza amica e alleata un vibrante saluto in cui fra l'altro ha detto: «Oggi in questa Roma che sola fra le città della terra ha l'attributo di eterna, in questo tempio alzato al culto della vittoria vivente, la nostra manifestazione assurge alla solennità di un rito. Specie in tempo di guerra nessuno può parlare con più autorità ed efficacia dei mutilati perchè la loro parola ha un valore di testimonianza, un peso di sangue, e il popolo la sente viva e vera, quasi voce salita dalla profondità della sua terra all'altezza della sua fede. Per questo noi abbiamo prontamente accolto l'offerta dei mutilati tedeschi e li ringraziamo di aver portato nelle nostre maggiori città la loro parola di solidarietà e di certezza».

Una vibrante acclamazione corona le alte e commoventi parole di Delcroix. I nomi del Duce e del Führer riprendono a dominare il clamore sorto dall'entusiasmo. Dopo qualche minuto si leva a parlare il capo dei mutilati germanici, Oberlindober. Egli dice che in un tempo nel quale le armi sono l'espressione della volontà di vincere soltanto pochi uomini hanno il diritto di parlare. Essi sono quei condottieri di popoli che ne hanno l'autorità e i combattenti provati.

Le giornate di Franco fra i soldati e gli operai di Barcellona

Severa condanna di ogni tentativo che tenda a riportare la Spagna sugli antichi sentieri

Barcellona, 27 gennaio.

Il generalissimo Franco continua il suo soggiorno in Catalogna che si svolge fra vive manifestazioni di affetto e di cordialità da parte di tutti gli strati della popolazione. Ma il viaggio del Caudillo dà luogo soprattutto ad una serie di cerimonie nelle quali il Capo dello Stato, prendendo la parola per ringraziare i membri delle diverse corporazioni per l'omaggio resogli, enuncia le grandi direttive della politica spagnola e risolve spesso mediante una sola allusione, una sola parola, dubbi e controversie di elementi dubbiosi per natura su certi indirizzi della vita nazionale.

Ieri sera egli ha pronunciato due di questi discorsi di contenuto analogo, ma entrambi importanti. Parlando alla residenza degli ufficiali dove è stato ricevuto prima di cena, Franco ha, con quell'ardore e quella spontanea eloquenza che ritrova quando si rivolge ai compagni d'arme e subordinati, condannato e bollato d'infamia ogni tentativo di riportare la Spagna agli antichi sentieri dell'opportunismo internazionale e della falsa «vita comoda» fondata su cruente ingiustizie sociali all'interno. Franco ha ricordato che la guerra civile fu intrapresa da alcune guarnigioni sprovviste di truppa, di materiale, di navi e di aeroplani. Era un'impresa pazza, «scapigliata» come egli ha detto, che poteva confermare il giudizio degli scrittori stranieri secondo cui gli spagnoli obbediscono solo agli impulsi del cuore, mai a quelli della ragione. Ebbene, ha detto il Caudillo, «solo col cuore e braccio riuscimmo a rialzare la Spagna ed a salvarla dalla barbarie e dalla decadenza; perciò dopo la vittoria non possiamo tornare al punto di partenza, non vogliamo. La Spagna antica non è la nostra Spagna. Se la risuscitassimo le stesse cause produrrebbero gli stessi effetti. E' già molto il sangue sparso, molti sono i caduti, molti i sacrifici: ma non v'è dubbio: l'esercito è lo specchio del popolo pronto a ricevere venti volte il calore delle nostre organizzazioni giovanili. La speranza è già una realtà».

Franco ha chiuso il discorso dicendo che il popolo ha oggi una disciplina ed un fervore patriottico per cui «non vi sono limiti nè barriere».

Le parole del Caudillo avranno grande risonanza politica e segnano senza dubbio il prevalere definitivo dell'indirizzo e dello spirito falangista ansioso di un rinnovamento profondo della vita nazionale sotto ogni aspetto sulle resistenze e i nuovi tentativi compiuti silenziosamente da elementi nostalgici del passato per contenere e frenare la rivoluzione nel campo interno come in quello internazionale.

Al palazzo municipale dove gli è stato offerto a tarda sera un banchetto, Franco ha pronunciato un altro ampio discorso dai toni vigili e sicuri. Egli ha ricordato la Marcia spagnola su Costantinopoli alla cui epoca risalgono le pietre rose dai secoli dell'edificio dove era ospitato, per ravvicinare a quella l'attuale lotta dei legionari spagnoli alle frontiere russe, «la nuova lotta contro l'infedele che dimostra quanta strada abbiamo fatto».

E dopo aver detto che la guerra civile fu vinta grazie all'unità, ha aggiunto: «Gli immensi sacrifici, la generosità senza limite delle madri e della gioventù non potevano avere di mira il ritorno di una Spagna decadente e lacerata. Si è versato sangue per una nuova èra ed in nome di una dottrina che potrebbe essere migliore o peggiore, ma che nessuno ha il diritto di discutere, dottrina fondata sull'unità e l'obbedienza al comando e sulla obbedienza fra tutti gli spagnoli fusi in un grande compito. Quando si fa questo non si ammettono discussioni. Una Spagna divisa sarebbe peggio che una Spagna vinta».

Dopo aver detto che l'appello alla collaborazione di tutti deve essere accolto con coscienza e generosità, Franco ha aggiunto che «chi non sa far questo non ha che da cedere il posto alla gioventù generosa che costruirà con amore quella Spagna che i primi non sanno concepire». Ed ha conchiuso ringraziando la città per il calore dell'accoglienza.

R. F.

Gli affondamenti nelle acque americane

Gli "U-Boot,, super-atlantici hanno confermato l'aspettativa

Berlino, 27 gennaio.

Gli squilli di vittoria che preludono all'emissione dei comunicati straordinari germanici hanno di nuovo echeggiato oggi alla radio tedesca. Esattamente, a tre giorni di distanza dal primo clamoroso annuncio della loro entrata in azione nelle acque nord americane, gli «U-boot» sono riusciti a cogliere, nello stesso lontanissimo settore, una nuova stupefacente serie di successi, tanto da portare a ben 225 mila tonnellate il totale degli affondamenti già realizzati a immediato pregiudizio degli Stati Uniti.

E' così confermato nel più impressionante dei modi che questo inopinato estendersi della attività dei sommergibili tedeschi in prossimità immediata della opposta sponda dell'Oceano Atlantico non è affatto di carattere transitorio, come forse hanno potuto sperare sulle prime gli americani.

Vasta azione

Anche chi sia sfornito di particolari conoscenze tecniche, sa perfettamente che questi attacchi a ripetizione non possono essere dei semplici colpi di fortuna attribuibili magari, come vorrebbe far credere la propaganda nemica, ad una sola unità che come tale, pur essendo stata favorita da condizioni eccezionali, sarebbe facilmente reperibile e in definitiva immancabilmente destinata a pagare a breve scadenza il fio della sua audacia. E' invece evidente che si tratta di una vasta azione destinata ad estendersi anche nel tempo, perchè perfettamente studiata e organizzata sia per il numero che per il tipo speciale delle unità che vi partecipano. Basta tener conto del fatto che le acque dove sono avvenuti gli affondamenti di questi ultimi giorni sono situate a ben 5 mila chilometri di distanza dalle coste europee per comprendere come le azioni belliche di questa portata non siano suscettibili di alcuna improvvisazione, ma presuppongano in campo tecnico una preparazione estremamente accurata, nonchè la realizzazione preliminare di determinati perfezionamenti al materiale.

Ben a ragione, pertanto, gli ambienti militari tedeschi traggono motivo da questi nuovi successi per esaltare, accanto alla perizia e al valore impareggiabili dimostrati dai comandanti e dagli equipaggi degli «U-boot» dislocati nelle acque nord-americane, le qualità veramente straordinarie delle nuove costruzioni uscite dai cantieri del Reich. Senza che si svelino segreti, è evidente infatti che le magnifiche imprese di questi ultimi giorni hanno avuto per protagonisti degli «U-boot» di costruzione ultra moderna, per precisare del tipo cosiddetto super-Atlantico previsto espressamente per operare a grandissima distanza dalle loro basi.

Un anno fa, come il pubblico ancora ricorderà, il Führer, parlando di una nuova fase della guerra del controblocco, aveva accennato alle conseguenze che avrebbe potuto avere, anche per le unità navali degli Stati Uniti, un incontro in lotta aperta con le nuove flottiglie degli «U-boot» in procinto di essere varate dai cantieri tedeschi.

Colpi a doppio taglio

Alla luce degli avvenimenti attuali forse anche gli americani si saranno ricordati di questo serissimo monito contenuto nel discorso pronunciato da Hitler allo Sportpalast berlinese il 30 gennaio 1941: i sottomarini super-atlantici hanno tenuto fede all'appuntamento previsto per il giorno in cui si fossero incrociate le armi con gli Stati Uniti, e vi hanno tenuto fede nella forma più clamorosa che si possa immaginare facendo la loro comparsa addirittura all'entrata del porto di New York.

Sono cifre grosse quelle annunciate dai due bollettini del 24 e del 27 corrente. Per rappresentarci ciò che significa per gli Stati Uniti la perdita di trenta navi per una stazza complessiva di 225 mila tonnellate, possiamo riferirci alle cifre fornite dall'ammiraglio americano King, il quale ha affermato recentemente che, nella migliore delle ipotesi, la massima produzione dei cantieri americani sarebbe stata, nell'immediato futuro, di 60 mila tonnellate mensili: l'entità delle perdite fin qui subite corrisponde di conseguenza alla produzione di quattro mesi di tutti i cantieri americani lavoranti a ritmo intensificato.

Gli «U-boot» hanno colpito a doppio taglio, in quanto questi affondamenti ledono naturalmente in pieno anche l'Inghilterra, riducendo le possibilità di rifornimenti dell'isola. Da questo punto di vista, particolarmente gravi appaiono gli affondamenti di navi petroliere: di unità di questo tipo, che già, a quanto si sa, scarseggiano sia agli americani che ai britannici, gli «U-boot» ne hanno affondate a tutt'oggi, sulle coste nord-americane, ben undici e tutte a carico completo, con migliaia e migliaia di tonnellate di prezioso carburante, ciò che è destinato a ripercuotersi nel modo più grave sulla libertà di azione del nemico sia in campo aereo che per ciò che riguarda le sue unità motorizzate.

Guido Tonella

Un generale bolscevico ucciso in combattimento

Berna, 27 gennaio.

Si annunzia da Mosca la morte del generale Panfilov, ucciso durante i combattimenti sul fronte di Volokolawsk.

Gli americani in Irlanda

Violenta protesta di De Valera

Lisbona, 27 gennaio.

Si ha da Dublino che De Valera ha questa sera violentemente protestato in una pubblica dichiarazione, contro l'arrivo di truppe nord-americane nell'Irlanda, dicendo che il suo Governo non era stato consultato nè dal governo britannico nè da quello degli Stati Uniti.

Il rastrellamento di un centro bolscevico è finito: il soldato tedesco ispeziona la sua fedele pistola. (Foto Bauer-Atlantic).

Medaglia d'oro alla memoria di uno studente volontario

Roma, 27 gennaio.

E' stata concessa la Medaglia d'oro alla memoria della Camicia Nera *Aldo Spagnolo*, nato a Brindisi, 135º battaglione CC. NN.:

«*Studente universitario esente da obblighi militari, volontario in un battaglione CC. NN., in ogni contingenza dimostrava, in terra albanese, fervido ardore di combattente, incrollabile fede, indomito valore. Sottrattosi ad incarichi speciali, ai quali era stato comandato, per partecipare alla lotta, durante aspro combattimento, mentre il nemico con forze preponderanti premeva su di un fianco del battaglione ed il fuoco intenso mieteva tra le nostre file numerose vittime, si slanciava dalla trincea, solo, col tascapane pieno di bombe. Esauritole e rientrato illeso nelle linee, rifornitosi di bombe, sotto fuoco micidiale tornava di nuovo ad affrontare il nemico sopraggiungente. Noncurante di ogni avvenimento, ritto sulla trincea, e nel supremo sprezzo del pericolo incombente, faceva strage con le sue bombe, sinchè investito da una raffica, cadeva colpito a morte.*

Consapevole della sua fine imminente, rifiutava ogni soccorso per non sottrarre uomini alla lotta. Negli ultimi istanti, incitava i compagni a resistere per mantenere la posizione, rivolgendo il suo pensiero alla Patria e al Duce. Fulgida espressione della giovinezza italica ed esempio superbo di leggendario ardimento. - Zona di Klisura - Capesnido 25 (Fronte greco): 9 gennaio 1941-XIX.

La Croce di ferro al gen. Giuseppe Santoro

Roma, 27 gennaio.

Il Führer, a riconoscimento dell'alto contributo dato nella lotta contro il comune nemico, ha decorato della Croce di ferro il generale di Squadra Aerea Giuseppe Santoro, sottocapo di Stato Maggiore della R. Aeronautica.

Ermete Zacconi già rimesso dall'indisposizione

Bari, 27 gennaio.

Ermete Zacconi, che al Teatro Piccinni sta tenendo un breve corso di recite, nel pomeriggio di domenica, colto da leggera indisposizione, non ha recitato. L'illustre attore, notevolmente rimesso dopo poche ore, da ieri mattina ha ripreso il lavoro preparando la commedia *I fermenti* di O' Neil.

Lo stato di salute di Zacconi è decisamente migliorato; l'illustre attore ha superato il leggero attacco influenzale che lo aveva colpito domenica e posdomani riprenderà il suo ruolo nella compagnia.

I primi funzionari al Comitato dei prezzi

Roma, 27 gennaio.

La segreteria del Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi sarà formata soltanto da 10 componenti, tra funzionari di concetto ed esecutivi. Tra i primi sono stati scelti i seguenti:

Maranca Guido, classe 1910, dottore in agraria; consigliere nazionale; organizzatore presso la Confederazione lavoratori agricoltura.

De Castro Diego, classe 1907, professore ordinario di statistica all'Università di Torino; funzionario alla Confederazione lavoratori industria.

Talamanca Mario, classe 1906, laureato in scienze statistiche e attuariali, libero docente in economia politica all'Università di Roma.

Corti Pietro, classe 1910, libero docente incaricato di economia politica all'Università di Pisa, capo ufficio al Direttorio nazionale del P.N.F.

Fabrizi Carlo, classe 1907, libero docente e professore incaricato di tecnica commerciale e industriale e di tecnica bancaria all'Università di Trieste.

4 anni e mezzo di carcere a un lattivendolo disonesto

Novara, 27 gennaio.

E' stato processato per direttissima, davanti al nostro Tribunale, il lattivendolo Antonio Filotti, di 38 anni, della nostra città, perchè scremava il latte destinato al pubblico consumo per fabbricare burro e rivenderlo clandestinamente a prezzo esagerato. E' risultato che egli scremava così 100 litri di latte al giorno. Furono sequestrati 120 pani di burro nascosti. Il Tribunale ha condannato l'imputato alla pena di 4 anni e 5 mesi di reclusione, a 13.000 lire di ammenda e all'interdizione dall'esercizio del commercio per anni 4 e mesi 5.

Scontro di treni con sette feriti

Brindisi, 27 gennaio.

Per cause non ancora precisate, nella stazione di Ostuni si sono scontrati un treno viaggiatori e un treno merci provenienti da opposte direzioni. Si lamentano cinque feriti fra i viaggiatori e due fra il personale del merci.

Crollo di una casa a Brindisi

4 morti e 2 feriti estratti finora

Brindisi, 27 gennaio.

Un edificio a due piani, in via Appia, è oggi crollato improvvisamente, seppellendo sotto le macerie le persone che si trovavano negli ambienti al piano terreno ove era allogata una società di trasporti. Nella parziale opera di rimozione delle macerie, effettuata in giornata, sono stati estratti quattro morti e due feriti gravi.

Due operai travolti nel crollo d'un acquedotto

Roma, 27 gennaio.

Questa notte all'ottavo chilometro della via Casilina due arcate dell'acquedotto alessandrino in prossimità di via degli Olmi crollavano d'improvviso travolgendo due operai che si trovavano a transitare in quel punto.

Avvertiti per telefono accorrevano sul posto i vigili del fuoco i quali provvedevano subito a trasportare con autoambulanza i due sventurati all'ospedale di San Giovanni. Uno di essi, Bernardino Marino, è rimasto ricoverato in gravi condizioni, e l'altro decedeva poco dopo.

CRONACA

Il traffico clandestino del cuoio

Proseguono attivissime le indagini dei carabinieri

Le indagini per la faccenda del commercio clandestino di cuoio, di cui abbiamo dato notizia ieri, e nella quale è implicata la S. A. Conceria Facciano con sede nella nostra città in via Caserta 23, proseguono attivissime ad opera del brigadiere cav. Ovidio Lampia. Dopo l'arresto del procacciatore della pregevole merce, il Paolo Piliani da Montebelluna, del trafficante Angelo Colombo da Milano e del monzese Federico Cimignaghi, il sottufficiale si è dato da fare per la ricerca degli immancabili intermediari e per accertarsi se il Piliani aveva approfittato nel farsi dare il cuoio dalla Conceria Facciano di Torino del fatto che a lui era stata assegnata una fornitura militare. La azione per la identificazione degli intermediari, sia per il passaggio del cuoio da Torino a Milano che per lo spaccio di tale merce, ha avuto un esito felice e responsabilità vanno emergendo a carico di certi Angelo Rovelli, Luigi Castraghi, Carlo Franchini e Remo Cagalli, i primi tre abitanti a Milano ed il Cagalli a Verona. Anche per gli acquirenti il brigadiere Lampia confida di potervi venire a capo agli effetti della identificazione e accertamento delle responsabilità inerenti.

Nel Salone de «La Stampa»

Venerdì e sabato: Danze e canzoni spagnole

Le canzoni spagnole torneranno, venerdì 30 gennaio e sabato 31 gennaio, nel Salone de «La Stampa». E insieme con esse saranno presentate le danze popolari caratteristiche della terra iberica. Prenderanno parte ai due pomeriggi la danzatrice Nady Santander, il tenore Pedro Burillo, il duo di ballo Reso, il chitarrista Vittorio Rinaldi e il duo di chitarra Antonaso. Con le più belle «jotas», saranno pur danzate e cantate parecchie delle canzoni più note, anzi delle più famose, quali, ad esempio «La violetera».

Gli inviti saranno distribuiti dalle ore 14,30 di oggi in avanti, agli sportelli del nostro Salone terreno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*